



EDOARDO ALDO CERRATO, C.O.
VESCOVO di IVREA

I domenica di Avvento
2 dicembre 2012

Carissimi Fratelli e Sorelle,

quasi cinque mesi sono passati da quando vi ho scritto la prima volta, il 28 luglio scorso, e poco meno di due mesi da quando sono entrato in diocesi; all'inizio del nuovo anno liturgico, che oggi si apre, desidero dirvi che la vostra accoglienza cordialmente fraterna ha facilitato i primi passi del mio ministero tra voi e mi ha fatto sentire di casa.

Rispondendo a numerosi inviti, ho avuto modo, così, di incontrare, singolarmente e in gruppo, molti sacerdoti, diaconi, religiosi, laici; istituzioni ecclesiastiche e civili, parrocchie (non solo per la programmata amministrazione del Sacramento della Cresima), associazioni e movimenti ecclesiali. L'Agenda degli impegni del Vescovo - posta nel sito della diocesi con la convinzione che in famiglia è bello comunicare anche quel che si fa - non può documentare il fatto più importante: che in ognuna di queste occasioni ciò che ho cercato è *il rapporto con le persone*. E sono stati questi incontri - insieme ai momenti delle celebrazioni liturgiche - la realtà più bella della mia nuova esperienza pastorale.

In questi mesi, carissimi Amici, ho percepito anche la forza della vostra preghiera e vi assicuro che essa mi ha molto sostenuto nel cammino. Vi ringrazio e vi prego di continuare questo abbraccio spirituale di cui ho bisogno, soprattutto nei prossimi mesi, quando, dopo aver ascoltato e cercato di conoscere, dovrò - secondo il compito assegnato a chi è stato chiamato a "presiedere nella carità" - fare delle scelte, indicare dei cammini.

L'Anno Liturgico, celebrazione del Mistero di Cristo Salvatore, si apre con la breve e intensa "stagione" dell'*Avvento* in cui rinnoviamo l'*attesa* della venuta del Signore preparandoci, nelle prime due settimane, ad accoglierLo nella Sua venuta gloriosa alla fine dei tempi e orientando a questo incontro definitivo tutta la nostra vita attraverso la consapevole accoglienza della Sua Presenza nell'oggi di ogni giorno; e nelle ultime due settimane preparandoci a rivivere la prima venuta, il Suo Natale.

Proprio su questa seconda parte dell'Avvento vorrei soffermarmi con voi, e in particolare sui *nove giorni* - i giorni della "Novena" - in cui la Chiesa ci sollecita a mettere i nostri passi su quelli dei pastori che "...si dicevano l'un l'altro: andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che Dio ci ha fatto conoscere" (Lc, 2,15). Con il canto delle Profezie, l'ascolto della Parola di Dio e gli stupendi testi delle antifone "O" anche quest'anno saremo guidati a rinnovare il *nostro stupore* davanti al fatto che dà inizio alla storia nuova, la nascita del Figlio di Dio diventato Uomo nel grembo della Vergine-Madre, dato alla luce nella grotta di Betlemme, avvolto in panni e deposto nella mangiatoia.

Perché proprio *lo stupore*? Vivere il Natale del Bimbo-Dio è prendere sul serio l'impegno che da esso deriva: una testimonianza di fede nella sacralità della vita - dal suo sorgere al suo tramonto - che passa anche attraverso gesti concreti di solidarietà verso chi, in tanti modi, è nel bisogno. Ma è indispensabile che la nostra condivisione abbia radici che la sostengono e la nutrono. E di queste radici lo "stupore" è elemento importante. Mi è sempre piaciuta in tanti nostri presepi la figura del *ravì*, il pastorello arrivato alla grotta con nient'altro che il suo stupore, impresso sul volto, nello sguardo. Gli altri pastori lo rimproveravano perché era a mani vuote; ma Maria disse: "*Lui ha portato il dono più bello*". Lo stupore è l'atteggiamento *più umano* di fronte all'agire di Dio che contempleremo nella notte di Natale nella quale, come canterà la Liturgia, "*Dum visibiliter Deum cognoscimus per hunc in invisibilium amorem rapiamur*": mentre veniamo a conoscere Dio in modo visibile, siamo da Lui attratti all'amore delle cose invisibili.

Vi invito, Fratelli e Sorelle, a continuare, nelle vostre case e altrove, la bella tradizione del presepe, pubblica testimonianza della nostra fede offerta attraverso un semplice gesto che ci aiuta ad entrare nella dimensione del "bambino" evangelico a cui è aperto l'ingresso nel Regno di Dio. E ancor più vi invito a partecipare nelle vostre chiese alla celebrazione della Novena di Natale, un appuntamento che mi è stato sempre molto caro e che mi preparo con gioia, quest'anno, a vivere con voi per la prima volta. Vi assicuro che mi unirò spiritualmente a voi in tutte le chiese delle parrocchie della diocesi; e sarò presente, per le parrocchie della vicaria urbana, alla celebrazione della Novena in cattedrale, grato al Capitolo dei Canonici di aver accolto la proposta di celebrarla alle ore 20.30 al fine di offrire, anche a coloro che sono impegnati nel lavoro e che nel pomeriggio difficilmente potrebbero essere presenti, la possibilità di parteciparvi.

Viviamo insieme i "giorni della meraviglia"; ed entriamo insieme nella novità di vita a cui questa meraviglia ci chiama!

Con una cordialissima Benedizione,

Vostro affezionatissimo
nel Cuore di Cristo
† **Edoardo, vescovo**